



InfoMassagno

INFORMAZIONI DEL COMUNE DI MASSAGNO

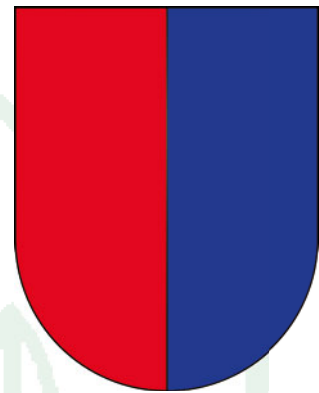
Febbraio 2007 • N° 72

Cerimonia di scambio degli auguri della Pro Massagno. Aula magna delle scuole di Nosedo, Massagno, 7 gennaio 2007



È entrata nella tradizione degli appuntamenti annuali del Comune di Massagno la cerimonia di scambio di auguri tra la popolazione e le autorità comunali, in una formula simpatica che intrattiene la cittadinanza per salutare il nuovo anno, anche con il brindisi offerto dalla Pro Massagno, associazione organizzatrice che ha portato il suo saluto tramite il presidente signor Marco Pesca.

È seguito l'incontro conviviale del Municipio con le Associazioni che operano a Massagno nei diversi ambiti in favore della popolazione, per rafforzare i buoni rapporti con le Società che svolgono l'importante lavoro all'interno della comunità.



Elezioni cantonali

7



L'Azienda Elettrica di Massagno

8



Sosta e Girasole

9-10



Intervento del Presidente del Consiglio Comunale Michele Valoti



In qualità di rappresentante delle autorità comunali e a titolo personale vi ringrazio per essere intervenuti a questa tradizionale cerimonia in cui la comunità di Massagno si riunisce per scambiarsi gli auguri di rito, all'inizio del nuovo anno. È per me un onore poter prendere la parola in questa veste proprio nel momento in cui la cittadinanza ritrova l'opportunità e il gusto dello "stare insieme", allorquando, come sempre in questo periodo, i bilanci e le valutazioni sul passato prossimo si fondono con gli auspici e i propositi per l'avvenire. Per quanto mi riguarda, i mesi appena trascorsi come "primo cittadino" del nostro comune mi hanno permesso di apprezzare, ancor più direttamente, la fortuna di appartenere alla popolazione di Massagno e le peculiarità di una comunità viva, solidale e capace di interpretare in modo propositivo e dinamico le trasformazioni che la società moderna di continuo ci impone. Per chi si cimenta con passione nell'impegno civile e politico è confortante potersi riconoscere in una realtà che, senza rinchiudersi in se stessa, riesce a mantenere salda la sua specifica identità, valorizzando, nel massimo rispetto di tutti, le tante forze presenti nella collettività, nelle associazioni e nei singoli. Possiamo, a giusta

ragione, sentirci orgogliosi di vivere in un contesto dove il termine "bene comune" possiede ancora il suo significato più autentico e dove investimenti, servizi e prestazioni sono orientati esclusivamente al progresso della collettività e alla ricerca di soluzioni ai problemi il più possibile condivise e partecipate. Forte dei suoi valori profondi (famiglia, solidarietà, lavoro e rispetto reciproco) e consapevole delle sue origini e della sua storia la nostra è una comunità sana e aperta al futuro in cui ogni cittadino può davvero sentirsi parte di un discorso più ampio e di un progetto comune che persegue l'interesse collettivo al di là delle distinzioni e delle differenze di sorta. Ancor più da vicino ho potuto constatare come qui, meglio che altrove, anche la sacrosanta dialettica politica ha saputo evitare i toni inutilmente aspri del muro contro muro e come attraverso il confronto pacato, il dialogo e la collaborazione si possano ottenere risultati molto proficui a vantaggio di tutta la cittadinanza senza distinzione di appartenenza o di ideologia. E anche laddove le critiche e le divergenze di opinione non mancano di farsi sentire finiscono col tradursi in uno stimolo per la maggioranza e per il Municipio a fare meglio e a prendersi carico di tutta la responsabilità di decisioni molto spesso non facili. Tutto questo permette oggi al nostro Comune di guardare al domani con ottimismo e fiducia, senza nascondersi che tante e importanti sono le sfide che ci attendono. Abbiamo finanze solide che grazie ad una gestione oculata e ponderata garantiscono ai cittadini servizi di qualità e la giusta attenzione all'integrazione dei nuovi abitanti e ai temi legati alla qualità della vita e alla tutela delle fasce più deboli della popolazione. Ed è proprio grazie a questa buona amministrazione, perpetuata nel tempo, se ora possiamo

interagire da una posizione privilegiata nelle diverse questioni e nei tanti problemi che dobbiamo affrontare insieme alla città di Lugano, senza per forza dover ricadere nello sterile e inconcludente schema fusione sì/fusione no oltre la quale molti ancora non riescono a vedere. Evitando di dilungarmi e di entrare nel merito delle singole questioni che la nostra comunità dovrà risolvere nel 2007 il mio augurio "civico" è che anche in quest'epoca confusa e complessa i massagnesi possano continuare a sentirsi parte attiva di una "cittadinanza" nel senso più nobile della parola e che coloro che ricevono l'incarico di rappresentarli sappiano agire con responsabilità e determinata moderazione nel perseguire gli interessi di ognuno. È quindi con tutto il cuore che, anche a nome del Consiglio comunale che mi onoro di rappresentare, vi porgo il mio più sincero augurio di un nuovo anno sereno e ricco di soddisfazioni certo che tutti sapremo dare il nostro contributo per il futuro di questa comunità. Buon 2007 Massagno!!!!


INFORMAZIONI DEL COMUNE DI MASSAGNO

Periodico edito dal Municipio

Redazione:

Amministrazione comunale
via Motta 53, tel. 091 960 35 35

Stampa:

TBS, La Buona Stampa SA
Via Fola 11
6963 Pregassona

Discorso del Sindaco

Arch. Giovanni Bruschetti

Facciamo seguire un ampio stralcio del discorso del Sindaco, mentre il testo integrale è visibile sul sito www.massagno.ch



(...) Per riflettere sulle considerazioni che verranno è stata buona cosa poter godere delle festività natalizie che proprio oggi, con il rammarico specie dei nostri ragazzi che domani dovranno ritornare sui banchi di scuola, stanno per concludersi.

Un periodo, quello delle festività natalizie che riesce, spesso, a farci riappropriare di momenti e di ritmi sempre più rari e, in quanto tali, particolarmente preziosi.

Una pausa di riflessione in cui riemergono sensazioni e sentimenti sopiti per un intero anno, sopraffatti dall'incessante e a volte affannoso proporsi della vita. (...)

Sono, da sempre, i giorni più attesi dell'anno, sono anche i giorni della famiglia che si riunisce e che si riappropria dell'importante ruolo che le è stato assegnato nella e dalla nostra società.

La famiglia attraverso la cui azione, spesse volte da ritrovare, è possibile fin sul nascere affrontare tutta una serie di problematiche che, se non risolte o co-

munque opportunamente impostate, andranno inevitabilmente ad aggravare i compiti e l'azione di un ente pubblico a cui, in buona sostanza, non si può tutto demandare.

La famiglia, quale cellula iniziale del nostro vivere e del nostro rapportarsi con gli altri, ha vissuto e vive tuttora tutta una serie di sostanziali cambiamenti determinati da importanti modifiche che la nostra società, direi quotidianamente, propone.

Pressioni che, forse non ancora metabolizzate (per utilizzare un termine di moda), evidenziano i limiti e le difficoltà a cui oggi tutti noi dobbiamo far fronte, a volte senza poterne, o peggio volerne, assumere fino in fondo le piene responsabilità.

Da qui la chiamata in causa dello stato, dell'ente pubblico, delle sue istituzioni, della scuola,... a volte dimenticando che lo stato e l'ente pubblico... siamo noi, o per meglio dire, siamo noi che lo condizioniamo, nel bene e nel male: noi, con il nostro agire, con il nostro pensare, ma soprattutto con il nostro partecipare alla vita pubblica.

Mancano ormai pochi mesi al rinnovo dei poteri cantonali, dopo sei mesi saremo chiamati ad eleggere i nostri rappresentanti a livello federale, per poi ritrovarci, nell'aprile del 2008, con le votazioni comunali.

Come ogni quattro anni, e gli inizi si sono fatti già sentire eccome, saremo sottoposti ad una triplice campagna elettorale che, oltretutto particolarmente amplificata dai media, entrerà in maniera evidente, se non dirompente, nelle nostre case.

E proprio a questo proposito, piuttosto che i personalismi e le rivalità ormai lanciate in un'ottica mediatica finalizzata al "morboso" interesse dello spettato-

re, ... l'auspicio è che questo prossimo periodo elettorale che ci attende possa essere l'occasione per interrogarsi e riflettere circa l'effettivo rapporto tra il cittadino e le sue istituzioni.

Un rapporto che, purtroppo, sempre più è andato a ridursi all'illusione, alcuni parlerebbero di banalizzazione, che "fare politica" sia contrapposizione fra le parti, sia polemica e non dibattito,... in un ambito, quello cantonale e regionale, in cui termini come concertazione, ricerca del consenso, dialogo e soprattutto mediazione hanno dovuto purtroppo a volte lasciare il campo a tristi vicende con più o meno illustri protagonisti di goffi ed inopportuni scivoloni che, indipendentemente dalla loro entità e fondatezza, hanno il potere di svilirla la figura e la rappresentatività agli occhi del comune cittadino.

Alla luce di tali premesse, diventa poi difficile immaginare, in corrispondenza della chiamata al voto, un recupero da parte dell'elettore dei valori morali ed istituzionali di riferimento.

Chiamasi disinteresse, disaffezione,... comunque allontanamento dalla vita pubblica: un primo importante passo verso una diminuzione del sentimento di democrazia partecipativa assolutamente fondamentale in una società civile come quella in cui viviamo.

E sarebbe veramente buona cosa che il dibattito elettorale che ci apprestiamo a vivere prossimamente possa effettivamente privilegiare il confronto ideologico ed i ticinesi possano avere la possibilità di scegliere, con il proprio voto nell'urna, tra progetti diversi per il futuro del Cantone.

Progetti a medio e lungo termine capaci di entusiasmare e trascinare, con persone che facciano della concordanza di governo, e non della contrapposizione



Cerimonia scambio auguri

dipartimentale, il loro fine primario. Un progetto per un Cantone che, forse proprio a causa di questi ultimi anni troppo litigiosi e polemici, deve ritrovare il filo conduttore di un rapporto di fiducia da proporre ai propri cittadini. Un Cantone, un governo che possa riconfermarsi in quel ruolo di coordinatore che noi, enti subalterni, gli reclamiamo nell'ambito dello svolgimento delle nostre funzioni di amministratori comunali. Un ruolo particolarmente importante ricoprire e manifestare oggi, confronta-

ra accrescerne l'attrattività e la competitività. Che questo obiettivo possa essere raggiunto esclusivamente attraverso processi di aggregazione tra i differenti attori ci sembra affermazione, soprattutto in questo momento, perlomeno affrettata, visto come attualmente sul territorio in questione operano (e Massagno ne è uno degli esempi più significativi) tutta una serie di realtà comunali particolarmente attive, vitali, propositive e in buona salute finanziariamente parlando.



ti come tutti noi siamo, da Bedretto a Pedrinata, da Malvaglia a Brissago, con il ridisegno del territorio cantonale, sia dal punto di vista funzionale che istituzionale, sia per le aree rurali che, soprattutto perché ci concerne più da vicino, per le aree urbane.

Agglomerati urbani per i quali si inizi a sciogliere il nodo, o perlomeno si lanci il dibattito intorno al tema a sapere se tali entità debbano necessariamente coincidere con un'unica città e quindi essere la sommatoria di tutta una serie di fusioni amministrative passate, presenti e future, o se essere un insieme eterogeneo di più attori, legittimati nel loro ruolo e stretti attorno al centro di una Città o Comune guida, in funzione di finalità di sviluppo coordinate, ma soprattutto concordate,...

Per queste aree, che come nel caso del Luganese si estendono ben aldilà degli attuali limiti della Nuova Lugano, occorre prevedere per tempo una strategia di sviluppo che ne possa mantenere inalterate le potenzialità, se non addirittura

Purtroppo alle nostre latitudini tale problematica è spesso banalmente ricondotta al concetto ormai abusato di "fusione sì/fusione no", secondo un'analisi alquanto sommaria e riduttiva che, a volte, pretende di attribuire agli uni grande lungimiranza, agli altri, invece, posizioni di retroguardia oscurantista.

La complessità del problema, me ne sarà dato atto spero, è comunque tale da meritare maggior attenzione attraverso un approccio meno scontato che tenga nella dovuta considerazione tutte le effettive forze in campo che, fino a prova del contrario, sono una ricchezza, oltre che economica, soprattutto sociale da non sottovalutare e da ponderare, ai sensi di uno scenario che, nel limite del possibile, ne possa valorizzare e sottolineare la complementarietà e la diversità.

In attesa di queste risposte, in attesa di questo dibattito che a nostro giudizio nelle aree urbane deve ancora compiutamente decollare, noi a Massagno abbiamo fatto, già da qualche anno or-

mai, di necessità virtù e, crediamo, di aver promosso una politica intercomunale intesa a non precludere, ma nemmeno a prematuramente condizionare, possibili scenari futuri...tenendo ben presente quello che la saggezza popolare dice di quella famosa gatta frettolosa e dei suoi poveri gattini ciechi!!!

Partendo dalla convinzione che la situazione finanziaria, la proposta di servizi, le possibilità di scambio, in altre parole la qualità del vivere a Massagno sia, tutto sommato ed in linea generale, attrattiva per i nostri cittadini....

considerata la propensione, direi storica, del nostro Municipio ad una dinamica progettualità intesa a dotarsi di risorse ed infrastrutture sempre attuali e moderne a soddisfazione dell'utente;... Con queste premesse, in questi ultimi anni sono state lanciate, a nord come a sud, verso monte, così come verso lago, importanti collaborazioni con i Comuni vicini e con la Città, consci che, per tutta una serie di problematiche comuni, un approccio d'insieme, secondo il semplice e previdente principio de "...l'unione fa la forza..." (e fa risparmiare anche il borsellino...), si imponesse.

(...)

Da più parti, partendo dal direttore del Dipartimento competente e Presidente del Consiglio di Stato, questo modo di procedere, attraverso queste collaborazioni, ha destato interesse e si è compresa l'intenzione del nostro e degli altri Municipi interessati di non costituire, cito:

"...una risposta negativa a ulteriori processi di allargamento della "nuova Lugano, quanto piuttosto un'attitudine costruttiva per costruire, assieme alla nuova Lugano, l'agglomerato del Luganese..."

(PeL 10.11.06, Luigi Pedrazzini "Agglomerato verso una gestione costruttiva")

Altre e più colorite interpretazioni, nel senso cromatico del termine, credo siano invece state purtroppo influenzate da quella (con)fusione preelettorale citata in precedenza che purtroppo ha preferito veicolare concetti di contrapposizioni ormai passate, che a nulla servono se non a determinare, su un territorio che non ne ha assolutamente bisogno, pericolose conflittualità, col rischio di far scadere il dibattito attorno ad un tema così importante a livelli di dannosa polemica.



Giudizi affrettati ed atteggiamenti pretestuosi che la progettualità della Città e l'impegno dei Comuni tuttora presenti ed attivi sul territorio del Luganese non meritano, non foss'altro che per la serietà e per gli sforzi profusi proprio in questo primo scorcio di legislatura, all'immagine di un dialogo nuovo che, appena incominciato, deve poter crescere senza particolari ed eccessivi scossoni, pena il già citato pericolo di scadimento democratico ed il rischio di arrestare anzitempo i fenomeni in atto.

Di carne al fuoco, infatti, ce n'è parecchia ed in questo senso credo che la possibilità di lavorare con tranquillità e collegialità all'interno del nostro Municipio, così come con un aperto spirito di collaborazione e di intesa con la Città e con gli altri Comuni con cui condividiamo tavoli di lavoro di prioritaria importanza per il futuro di Massagno, siano condizioni non solo auspicabili, ma necessarie che dobbiamo continuamente, tutti insieme, ricercare e mantenere.

Questo all'immagine di un Comune che abbiamo ereditato e che ci è stato tramandato, forte di quei valori di attiva partecipazione, di costruttivo, ma soprattutto civile, dibattito politico, di radicamento e riconoscimento con le proprie istituzioni che, specie in questi tempi in cui la sfiducia ed il disinteresse del cittadino suonano come campanelli d'allarme, non possono essere dimenticati o disattesi.

Responsabilità e doveri nei confronti della nostra gente a cui, con tutte le forze e le istanze che lo rappresentano, il nostro Municipio non intende, per il momento assolutamente sottrarsi, visti oltretutto i

risultati raggiunti nel corso di questo ultimo anno, ma soprattutto l'apprezzamento di generale consenso ricevuto dal Consiglio Comunale nella sua ultima seduta consacrata al preventivo 2007.

Risultati che sono il frutto di una gestione che fa della continuità tra questo esecutivo e quelli che l'hanno preceduto il suo filo conduttore, elementi che ci convincono di poter disporre di solide basi, non solo economiche ed amministrative ma soprattutto sociali ed umane, per l'adempimento dei compiti e degli obiettivi che ci siamo, o per meglio dire ci avete, attribuiti.

Non possiamo infatti non vedere come, sotto l'impulso dell'iniziativa privata che abitualmente si muove dove le condizioni sono particolarmente attrattive, il nostro Comune, il nostro territorio stiano cambiando considerevolmente. In questi ultimi anni importanti e significative operazioni immobiliari sono state lanciate e, a titolo informativo, segnalo come nel corso del biennio 2005-2006 sono state concesse licenze di costruzione per ben 241 nuovi appartamenti di standing medio alto.

(...)

Ed è proprio in funzione di una visione

di una Massagno "...al passo coi tempi...", come ci ricorda il CD di presentazione del nostro Comune ora in fase di aggiornamento, che dobbiamo affrontare gli importanti progetti che ci attendono con quell'entusiasmo, quella volontà e quella fiducia verso il nuovo (qualcuno più sinteticamente lo chiama consenso) che tutte le imprese importanti necessitano.

Difficile infatti, poter immaginare di iniziare la progettazione e la ristrutturazione del centro scolastico di Nosedo, senza quella concordanza di intenti, e quell'interesse generale tipici di una comunità confrontata con l'importante progetto di (ri)costruzione delle proprie scuole: un momento che per certi versi può essere considerato altrettanto "storico" come l'edificazione degli anni '70 e che deve accomunare tutta la nostra popolazione.

Del masterplan della trincea abbiamo già accennato in precedenza, ma permettetemi di segnalare come sarebbe temerario ed illusorio, affrontare per Massagno, per Lugano, ma direi per l'intero Agglomerato urbano, il disegno e la definizione del territorio della futura "città alta" senza la partecipazione attiva dell'intera cittadinanza, attraverso un'informazione capillare che ne possa sviscerare completamente dubbi, incertezze e preoccupazioni, ...senza così prematuramente, ed in maniera gratuitamente strumentale, appesantirne le presunte e per nulla accertate, ma purtroppo già tanto declamate, ricadute negative.

Un'informazione e una convinzione che il nuovo progetto, con il suo parco urbano di 30'000 mq e con la soluzione dei problemi fonici attualmente presenti, possano portare ulteriore qualità di vita ad un territorio più ampio, quello comunale, che per tasselli, per elementi, sta sempre più evolvendo verso un generale e sempre migliore equilibrio di qualità ambientale.

Infatti: la recente introduzione della moderazione del traffico a 30 km orari, così come le misure urgenti per via San Gottardo e via Selva, ma soprattutto la relativa di variante di prossima presentazione, il potenziamento delle aree di svago comunali, le riflessioni in corso circa la riqualificazione della via Motta, il nuovo centro di raccolta dei rifiuti, e, anche se qualcuno storcerà ancora il naso, il recupero della Casa Pasquè a



Cerimonia scambio auguri

spazi di fruizione pubblica nell'ambito del parco dell'Ippocastano, le prossime risposte che tenderemo di dare al problema del tempo libero dei nostri giovani,...sono tutti elementi dello stesso progetto, dello stesso disegno ormai avviato da tempo, ad ulteriore sostegno della nostra comunità, dei nostri servizi e delle nostre infrastrutture.

Un disegno che, legittimamente ambizioso, ma non pretenzioso, necessita della collaborazione e del lavoro di tutti.

Oltre che dei suoi dirigenti e della sua amministrazione che qui devono essere accomunati in un generale ringraziamento, Massagno, per il suo futuro, necessita dell'impegno della sua gente,...

All'immagine di tutti quei volontari che, all'interno di gruppi, società ed

enti, con la loro disponibilità e la loro abnegazione verso il prossimo determinano e veicolano quotidianamente sul territorio importanti valori che nessun preventivo e nessun consuntivo può degnamente considerare e mettere nel giusto risalto.

A poco meno di un mese dalla giornata mondiale del volontariato, proprio perché ricchezza sociale insostituibile in un Comune che ne riconosce da sempre l'importanza, a queste persone, oltre che a tutti i presenti qui questa mattina di inizio anno, vadano quindi i nostri migliori auguri affinché il loro determinante contributo possa ancora per l'anno a venire sorreggere l'azione del Municipio.

E in questo momento di festa e di auguri del nostro Comune, a conclusione di queste mie forse troppo lunghe

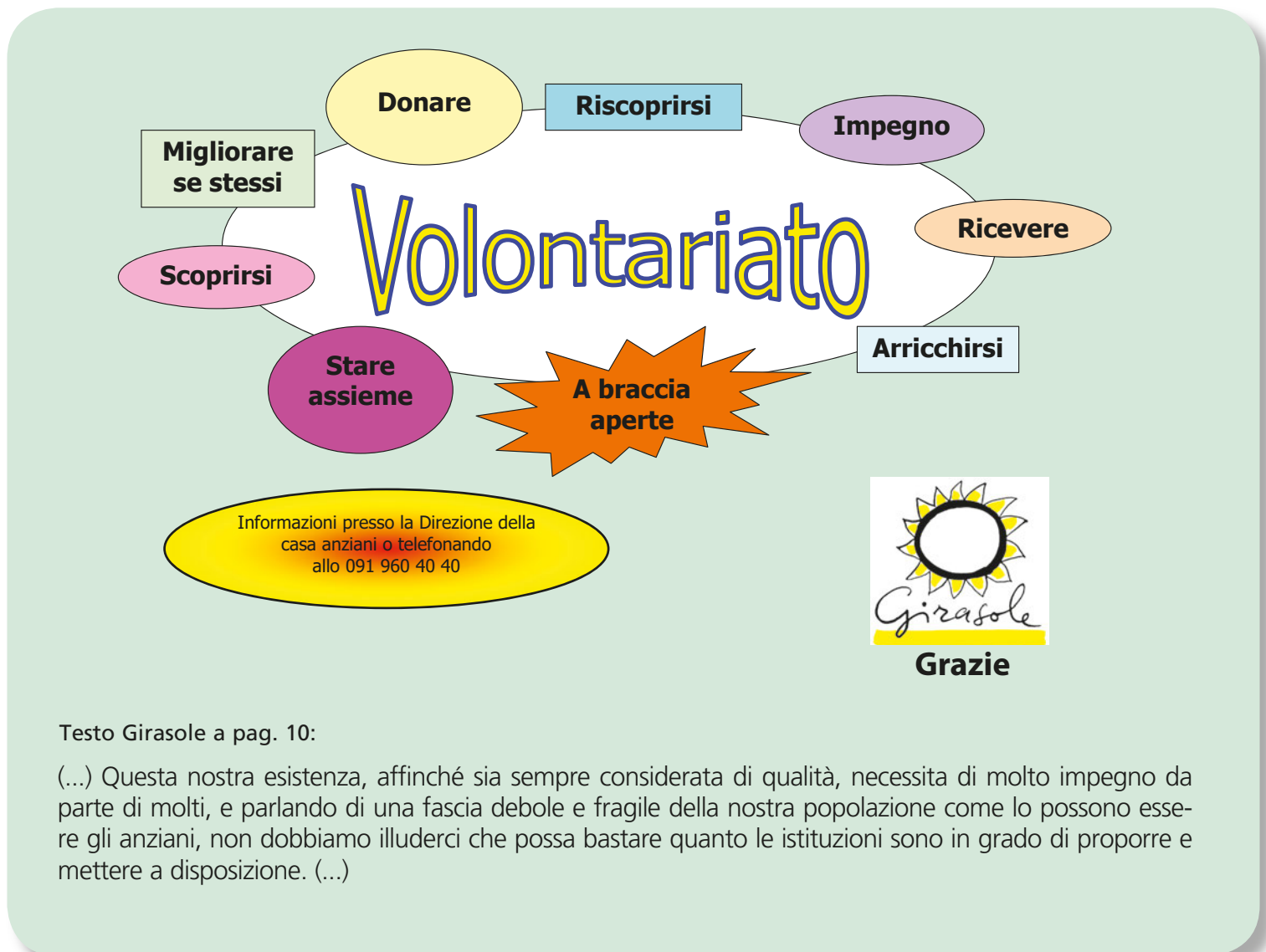
considerazioni, un ricordo, un pensiero, vada anche a chi, oggi purtroppo non più presente tra noi, ha fatto proprio di questi valori la sua bandiera di vita.

Alberto Bottani, al momento del suo commiato dalla sua Massagno, non ha voluto, in uno slancio di generosa umiltà, particolari momenti di commemorazione.

Nel rispettare questo suo desiderio, lo vorrei ricordare con un ultimo forte abbraccio di ringraziamento e riconoscimento che possa accomunarci idealmente a lui,...lasciando così alla memoria di ognuno di noi il proprio personale ricordo del nostro caro Maestro.

(...)

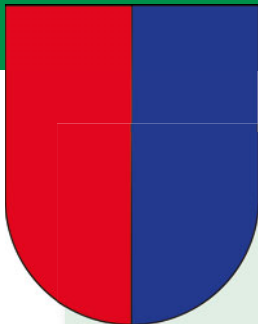
Arch. Giovanni Bruschetti, sindaco



Testo Girasole a pag. 10:

(...) Questa nostra esistenza, affinché sia sempre considerata di qualità, necessita di molto impegno da parte di molti, e parlando di una fascia debole e fragile della nostra popolazione come lo possono essere gli anziani, non dobbiamo illuderci che possa bastare quanto le istituzioni sono in grado di proporre e mettere a disposizione. (...)

Elezioni cantonali per il rinnovo del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio del 1° aprile 2007



AVVISO

Di seguito pubblichiamo l'avviso ufficiale con le informazioni più importanti per esercitare il diritto di voto in occasione delle elezioni cantonali.

Tutte le informazioni utili e complete sono reperibili sul sito www.ti.ch/elezioni; sono incluse le modifiche legislative che tra l'altro hanno introdotto la scheda senza intestazione di partito, l'aumento del numero dei voti preferenziali e l'estensione del periodo per il voto anticipato.

Il Municipio avvisa che in virtù del decreto 12 dicembre 2006 del Consiglio di Stato, le cittadine ed i cittadini attivi del Comune aventi diritto di voto in materia cantonale, sono convocati in assemblea i giorni di:

venerdì 30 marzo 2007
dalle ore 17.00 alle ore 19.00

sabato 31 marzo 2007
dalle ore 15.00 alle ore 19.00

domenica 1 aprile 2007
dalle ore 09.00 alle ore 12.00

nell'Aula magna delle scuole Nosedo

in quattro uffici elettorali suddivisi in gruppi di lettere come segue, corrispondenti all'iniziale del cognome degli iscritti in catalogo:

UFFICI: A - CA CE - J K - P Q - Z

per eleggere:

- 5 membri Consiglio di Stato;
- 90 membri Gran Consiglio;

PUBBLICAZIONE ED AGGIORNAMENTO CATALOGO ELETTORALE

Il catalogo elettorale dei cittadini aventi diritto di voto in materia cantonale 2007 e successivi aggiornamenti fino al quinto giorno prima della elezione vale per le elezioni cantonali.

DIVERSI

È richiamato il FU N. 100/2006 del 15 dicembre 2006 per le informazioni circa:

- proposte definitive, liste e pubblicazione
- altre informazioni circa l'espressione del voto

VOTO ANTICIPATO

È possibile votare prima dell'apertura delle operazioni di voto a partire da martedì 20 marzo 2007, previa richiesta scritta alla Cancelleria comunale, almeno il giorno precedente quello in cui si chiede di votare.

VOTO PER CORRISPONDENZA

È ammesso per:

- Impediti a recarsi nel locale di voto, essendo ospiti o degenza di ospedali, case per anziani e altri istituti analoghi in Ticino, oppure in Svizzera in tal caso con la presentazione di un'attestazione di degenza;
- Impediti di recarsi nel locale di voto dalla propria abitazione per malattia o incapacità fisica, è richiesto certificato medico;
- Detenuto in un carcere sito nel Cantone;
- In servizio militare o protezione civile;
- Cittadino domiciliato in Ticino residente in un altro Cantone o all'Estero.

La richiesta scritta su apposito modulo deve pervenire alla Cancelleria comunale **entro le ore 18.00 di lunedì 26 marzo 2007**, eccezionalmente può essere presentata anche dopo la scadenza di tale termine, fino all'apertura degli Uffici elettorali.

VOTO ACCOMPAGNATO

È ammesso in presenza di incapacità fisica, consigliato certificato medico.

ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO: LEGITTIMAZIONE

L'elettore dichiara la propria identità ed allo scopo si raccomanda di presentare la carta di legittimazione di voto con il codice a barre, rispettivamente se necessario, documenta la propria identità, presentando un documento che consenta la sua identificazione.

ESPRESSIONE DEL VOTO

(USARE LA PENNA NERA CHE SI TROVA NELLA CABINA)

- Liste con intestazione
L'elettore vota di proprio pugno esprimendo il voto per la lista prescelta, apponendo una croce nella casella che affianca la denominazione (sigla) della lista prescelta.
Può esprimere voti preferenziali:
 - 5 voti per il Consiglio di Stato
 - 90 voti per il Gran consiglioapponendo una croce nelle caselle che affiancano i nomi dei candidati della lista prescelta o di altre liste.
- Lista senza intestazione
L'elettore deve porre una croce nella casella "Senza intestazione".
Inoltre vota di proprio pugno esprimendo il voto a singoli candidati, senza dare il voto ad una lista, apponendo una croce nella casella che affianca il nome di candidati prescelti.

ALTRE INFORMAZIONI

Si richiamano il FU N. 100/2006, la documentazione che sarà recapitata a domicilio, il sito www.ti.ch/diritti-politici.



AEM L'azienda Elettrica di Massagno investe nel futuro

di Andrea Testoni (AEM)



L'AEM produce in proprio energia rinnovabile pregiata che mette in rete e per aggiornare gli impianti nell'anno appena trascorso sono stati eseguiti importanti investimenti sulla rete di distribuzione e per la centrale di produzione idroelettrica della Stampa.

L'AEM ha inoltre da qualche anno promosso le energie rinnovabili. A questo proposito segnaliamo il successo avuto dalla campagna di vendita di energia fotovoltaica lanciata nel corso del 2006, grazie alla quale è stato possibile raccogliere fondi sufficienti per dare l'avvio ad un piccolo progetto innovativo nell'ambito delle energie rinnovabili. La scelta del progetto in questione è attualmente in fase di valutazione in collaborazione con AET e SUPSI.

La campagna per l'incentivazione delle pompe di calore, grazie alla quale i nostri clienti che possiedono una pompa di calore beneficiano di un o sconto del 10%, ha confermato anche per il 2006 un notevole successo. Nell'ambito del servizio di contracting energetico segnaliamo lo studio di fattibilità avviato nel corso del 2006 per una centrale di teleriscaldamento a Tesserete. Altri interessanti progetti in questo ambito sono attualmente in esame.

Nell'ambito della filosofia per la qualità orientata al miglioramento continuo (L'AEM possiede la certificazione qualità dal 2001) è stato avviato un innovativo progetto di telelettura con tecnica PLC, ossia vengono sostituiti e contatori (si prevede entro i prossimi quattro anni) e il consumo viene inviato al centro informatico dell'AEM con trasmissione dati sulle linee comunemente utilizzate per la distribuzione dell'energia elettrica.

Grazie a questa tecnologia la lettura in loco del contatore non sarà più necessaria e le fatturazioni (oggi emesse con scadenza trimestrale) saranno sempre esattamente corrispondenti al reale consumo. Pure le diagnosi per determinati tipi di guasti diverranno possibili anche per via telefonica.

L'AEM non esclude di offrire nel prossimo futuro alla propria utenza anche servizi legati alle telecomunicazioni (internet, telefono,...) tramite la presa elettrica.

Cura dentaria scolastica

Contributo comunale alle famiglie

Il Municipio nell'ambito del riesame dell'aiuto sociale comunale, ha introdotto un contributo alle spese dentarie scolastiche fino ad un massimo di fr. 500.00 alle famiglie con un reddito imponibile inferiore a fr. 30'000.00, considerato come il Cantone ha ridotto questo aiuto e che i medici scolastici hanno espresso preoccupazioni circa una inadeguata cura dentaria ai ragazzi per problemi economici.

La partecipazione comunale per queste cure rientra in due casistiche:

- versamento alla famiglia della quota-parte di spesa dentaria oltre fr. 200.00 fatturata dal dentista e fino ad un massimo di fr. 500.00,
- non prelievo della quota parte che sarebbe a carico della famiglia fino a fr. 200.00.

Ne hanno beneficiato le famiglie di 144 allievi per un importo complessivo di fr. 12'433.00.

LA SOSTA - Appartamenti e centro diurno per anziani



Via Guisan 21
6900 Massagno
Tel. 091 967 16 66

Questa struttura è ubicata nello stabile di via Guisan 21 a Massagno ed è di proprietà della Fondazione comunale La Sosta.

Dispone di 30 appartamenti ad affitto moderato (10 di un locale e mezzo e 20 di due locali) per le persone anziane ed invalide con lo scopo di mantenerle al domicilio e conservare la loro indipendenza.

Gli affitti sussidiati ammontano a:
locali 1 1/2 fr. 349.- / locali 2 fr. 387.- / locali 2 1/2 fr. 424.-

Chi fosse interessato ad affittare un appartamento è pregato di annunciarsi all'amministratore Fiduciaria De Bernardis, Massagno (tel. 091 960 36 00) o ai Servizi sociali del Comune (tel. 091 967 14 76) per essere inclusi nella lista d'attesa. Il Centro diurno offre il servizio pasti di mezzogiorno, svolge attività socioculturali e ricreative. Il patrimonio della fondazione può essere alimentato con do-

nazioni, legati, elargizioni a favore degli anziani tramite la diminuzione delle pigioni o a sostegno di prestazioni o attività particolari. Allo scopo la fondazione ha ottenuto l'esenzione fiscale per le imposte sull'utile e sul capitale e per quelle di successione e donazione. Significa che al donatore viene considerata la somma donata quale elemento.

Abbiamo il piacere di segnalare come ad inizio 2007 sia entrata una donazione destinata a mantenere canoni favorevoli per le persone anziane.

A tre a tre come...

cronaca di una bella escursione

L'orologio della Sosta segna le 13.45. Con un anticipo di quindici minuti sull'orario di partenza, tutti i partecipanti alla gita culturale di oggi, giovedì 18 gennaio, sono presenti. Li invito a togliersi i mantelli, a prendere posto a uno dei tavoli del bar, in attesa di salire sul pulmino. Un giro di chiave, il motorino di avviamento esala un sospiro e poi il silenzio; riprovo e finalmente dopo



due o tre pigiate sul pedale dell'acceleratore, un rombo sonoro invade il locale. Parcheggio e mi dirigo al centro per invitare i presenti ad uscire. L'aria è vivace e solletica allegramente le nostre guance e i nostri umori. Posiziono manualmente il gradino amovibile, il cui compito sarebbe quello di facilitare l'entrata alle persone, e non senza qualche difficoltà e indugio tutti trovano posto: Antonia, Huguette, Marianne in fondo, Giulia, Franca, Luigina a metà, Antonietta, Rita e Jacques in testa, Anna accanto a me che guido. Propongo di recarci dapprima a visitare il Battistero di Riva San Vitale, il più antico monumento ecclesiastico ancora esistente in Svizzera, la cui costruzione cubica coronata da una cupola ottagonale a tamburo risale agli anni attorno al 500. Durante il tragitto qualcuno intona una canzone e le conversazioni e le risa si fondono con il paesaggio lacustre; nella mia mente riaffiorano gli appunti di Robert Walser, che a proposito della carta geografica appesa nel suo studio scriveva "era appesa alla parete e lì, finché ne avevo voglia, potevo correre per il vasto mondo con la punta del naso o del dito". Soltanto due tra i partecipanti hanno avuto precedentemente il piacere di calpestare il pavimento formato da piastrelle marmoree disposte a rosette, ma tutti provano interesse nell'ascoltare le spiegazioni e nell'osservare in special modo le due fonti battesimali



sovrapposte. Risaliamo sul vetusto pulmino giallo e ripartiamo per Ponte Capriasca, alla scoperta dell'affresco dell'Ultima Cena, risalente ca. al 1540, custodito nella chiesa di Sant'Ambrogio. Seduti sulle panche dell'edificio odierno che risale ca. al 1835, scorgo sui loro visi la meraviglia e lo stupore, certamente esaltati dall'effetto scenografico dell'affresco e dalla bellezza delle sue forme e colori. Un breve ma esaustivo confronto con l'opera leonardesca che si trova nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano e, dopo qualche acquisto nel negozietto del paese, riprendiamo la via del ritorno. Alla mia domanda se stanno bene, un'inattesa risposta: "a tre a tre come gli Apostoli", ridiamo simpaticamente, naso e dito compresi.

Federica Baldini



Casa anziani Girasole



Da quasi quattro anni e mezzo la casa anziani medicalizzata comunale è aperta ed attiva, più precisamente dal 16 settembre 2002, giorno in cui sono entrati i primi ospiti. Fa piacere ricordare che il suo simpatico nome, Girasole, lo si deve alla proposta di un'allieva dell'allora Scuola elementare di Massagno, che aveva vinto il concorso d'idee promosso dalla Pro Massagno per trovare il nome alla futura casa per gli anziani.

Quella che era una novità, una struttura da scoprire, ora è una realtà percepita da tutti ed entrata a far parte della vita della popolazione e quindi del Comune. Da segnalare anche come dal settembre scorso un gruppo di bambini della Scuola elementare di Massagno, che non ha la possibilità di rien-

trare al proprio domicilio, viene ospitato per il pasto di mezzogiorno, un'interessante e positiva soluzione agevolata dalla presenza di questa struttura. Con la capacità di 65 posti fissi ed 1 posto per soggiorni temporanei, ad oggi ben 138 persone hanno potuto essere ospitate ed assistite come soggiorno fisso e 49 come temporanei: dall'apertura si contano ancora 30 posti occupati dalla medesima persona entrata in origine. La piazza "Girasole" antistante alla casa è divenuta un luogo a disposizione di tutta la popolazione, bene inserito nel tessuto urbano del paese.

Questi primi anni di esperienza, sicuramente non facili per quanto riguarda l'avviamento di una struttura di tali dimensioni e di tale complessità, ci hanno permesso di meglio approfondire le tematiche legate all'assistenza agli anziani, di maggiormente comprendere il potenziale di cui disponiamo, di meglio destinare le risorse e di individuare quegli aspetti che devono essere ancora migliorati. Lo sviluppo generale della nostra attività passa senza dubbio attraverso le esperienze fatte, il dialogo tra le parti ed inevitabilmente a volte facendo alcuni errori, anche magari dovuti solo ad ingenuità.

La casistica degli anziani ospitati propone un progressivo innalzamento dell'età media d'entrata ed una condizione di salute maggiormente precaria, che rende i nostri ospiti sempre più dipendenti e bisognosi di assistenza. L'avvenuto potenziamento degli ultimi anni del Servizio cure a domicilio a permesso comunque a molte persone anziane ed alle loro famiglie di mantenersi più a lungo a domicilio.

Le problematiche e le patologie di cui soffrono gli ospiti delle strutture odierne, come il Girasole, sono aumentate ed ai



classici problemi fisici e di mobilità dovuti all'età avanzata, si sono sommate sempre più frequentemente una moltitudine di altri disturbi che derivano dalla sfera psichiatrica, neurologica o di isolamento sociale. Il compito di assistenza diviene sempre più impegnativo e difficile, comportando ai collaboratori un notevole carico di lavoro per quanto riguarda sia la quantità delle prestazioni che il coinvolgimento psicologico che ne deriva, segnatamente dovuti alla relazione con ospiti psichicamente lesi e allo stress.

Al Girasole la vita delle persone anziane continua, unica ed irripetibile, nonostante i classici acciacchi dell'età e gli evidenti impedimenti dovuti alla loro salute non più integra. Vivono e vengono assistite in modo che questo periodo della loro vita, ugualmente denso di emozioni, di valori e di significati, abbia il giusto valore, la dignità e il rispetto dovuto. Impresa comunque ardua e non priva di difficoltà, specialmente in un momento della vita dove si è fragili e nel contesto di una società a volte distratta da altri traguardi.

Gioie e dolori, speranze e delusioni s'intrecciano nella vita quotidiana di ognuno ed anche agli ospiti di una casa anziani sono riservate queste emozioni a prescindere dal loro stato di salute. Questa nostra esistenza, affinché sia sempre considerata di qualità, necessita di molto impegno da parte di molti, e parlando di una fascia debole e fragile della nostra popolazione come lo possono essere gli anziani, non dobbiamo illuderci che possa bastare quanto le istituzioni sono in grado di proporre e mettere a disposizione. Il compito assegnato alle istituzioni è oggi indispensabile e deve essere svolto con il massimo impegno ed al meglio delle proprie risorse, ma in ogni caso ognuno di noi non deve sottrarsi dal riflettere su quanto può ancora fare per gli altri e mettersi in gioco.

Dir. Paolo Beretta Piccoli



Giornata del volontariato

Tenuta il 5 dicembre 2006 presso la casa anziani Girasole

Ha riscosso un grande successo di adesioni e l'apprezzamento dei volontari intervenuti, attivi nelle associazioni che operano nel Comune oppure quali volontari individuali, l'incontro promosso dal Municipio in occasione della giornata mondiale del volontariato.

Il Municipale Giovanni Pozzi ha salutato i presenti a nome dell'autorità comunale e ha spiegato il significato dell'incontro e l'importanza del volontariato per la realtà di Massagno.

Lo spunto dell'incontro è dato dalla giornata mondiale del volontariato, indetta dall'Assemblea dell'ONU per il 5 dicembre, per onorare in tutto il mondo l'impegno disinteressato di tante persone a favore del benessere della comunità.

Il Municipio di Massagno ha aderito con piacere all'iniziativa promossa dall'Associazione dei Comuni Svizzeri e volta a ringraziare



ufficialmente i volontari attivi sul proprio territorio offrendo nel contempo loro un aperitivo. Inoltre, vista la data in cui si è svolta la manifestazione, c'è stata la gradita sorpresa della visita di San Nicolao che ha voluto personalmente omaggiare con un dono tutti i presenti per il bene che dispensano sul nostro territorio in varie forme; esse costituiscono azioni integrate e convergenti alla crescita del tessuto sociale comunale e un servizio in grado di rispondere a parecchi bisogni della cittadinanza, da quelli per i più giovani a quelli degli anziani, senza dimenticare i meno fortunati e gli emarginati.

Sotto questo profilo, ritenuto come il nostro territorio sia di circa un chilometro quadrato appena, possiamo ritenerci molto fortunati di poter contare a Massagno una quindicina di associazioni, oltre che altri gruppi e persone singole che si mettono a disposizione gratuitamente per il prossimo. In questo senso significativa è la frase del volantino ufficiale dell'Associazione dei Comuni Svizzeri, secondo cui "la qualità di vita di un Comune dipende in gran parte dal posto che occupa il volontariato". Con questa affermazione, che l'autorità comunale ha sempre riconosciuto e fatto propria, non possiamo che ringraziare di cuore tutti i volontari attivi a Massagno per il loro

encomiabile impegno a favore di tutti noi.

Il Vice-Sindaco Erminio Brignoni si è rivolto ai presenti, in questa particolare occasione, per analizzare assieme il ruolo del volontariato nella nostra società e per fare alcune riflessioni. Riprendiamo alcuni stralci del discorso, mentre il testo integrale è visibile sul sito www.massagno.ch

Esso infatti rappresenta una enorme risorsa umana per la collettività ed è un indispensabile completamento dell'impegno sociale dell'ente pubblico come pure delle associazioni private.

Nelle sue molteplici forme, risponde ad un bisogno fondamentale nel contesto di una società sempre più complessa ed in costante mutamento, come è quella odierna

Il volontariato sta inoltre all'origine delle grandi organizzazioni so-



ciali, che hanno assunto una funzione determinante e primordiale, per lo sviluppo di una sana e concreta socialità.

Il suo ruolo nella società odierna viene evidenziato anche nei "principi fondanti" della Carta dei valori del volontariato, in particolare per quanto attiene alla sua essenza come "espressione di solidarietà, liberamente organizzata e variamente motivata, ma comunque finalizzata allo sviluppo ed al benessere della comunità e dei suoi membri.

Nella sua dimensione culturale, il volontariato propone e diffonde stili di vita improntati alla solidarietà, all'accoglienza, al senso della responsabilità, in modo che diventino patrimonio comune di coloro che vivono sul territorio.

Per la persona che lo svolge, l'impegno volontario rappresenta un momento significativo ed importante di costruzione dell'identità personale e sociale, è un incontro con la diversità, è la capacità di assumersi delle responsabilità in prima persona, di confrontarsi con gli altri.

Il volontariato sociale, la cui caratteristica è quella di privilegiare la relazione diretta con un'altra persona, assorbe evidentemente la



maggior parte di coloro che si impegnano in attività connesse. Tuttavia anche altre forme di impegno a favore della comunità assumono sempre più una valenza molto importante nel contesto della nostra società. Queste forme possono benissimo essere espresse anche nel volontariato civico, ambientale, politico, culturale, sportivo, ecc.

Ogni forma concreta di volontariato, qualunque essa sia, è chiaramente una emanazione di una spiritualità che sgorga spontanea dai più reconditi sentimenti dell'animo, dalle più sincere e disinteressate aspirazioni.

(...)

Fare volontariato permette di arricchirsi interiormente, sviluppando nuove competenze, instaurando nuovi rapporti umani e partecipando anche a progetti comuni.

Il volontariato contribuisce inoltre al miglioramento della qualità di vita e ad una maggiore solidarietà tra le persone.

Il volontario, secondo le proprie aspirazioni, sensibilità ed interessi,

può trovare il tipo di impegno che più gli è congeniale.
(...)

Il volontariato è indispensabile, non ne possiamo più fare a meno, non solo per i servizi offerti a chi vive in stato di bisogno, ma soprattutto per la cultura e per i valori che esso esprime.

Valori spirituali e morali, che ritroviamo nei principi del volontariato quando considera la

- centralità della persona umana
- l'atteggiamento e l'attenzione verso i più deboli ed i sofferenti
- il senso civico di responsabilità e di partecipazione alla vita sociale
- il rispetto per gli altri
- il senso del servizio e del saper donare
- l'amore nelle azioni di solidarietà
- la condivisione della propria esistenza con quella altrui

Nel nostro Comune, come abbiamo sentito, operano nell'ambito del volontariato diverse società, associazioni, gruppi organizzati e spontanei, come pure molte persone che, pur non facendo parte di gruppi particolari, prestano la loro opera nel silenzio e nella preghiera.

È un silenzio che vale più di ogni altra cosa, un silenzio che caratterizza questi momenti di vicinanza e di affetto, che il volontario offre al suo prossimo, nel rispetto del comandamento che stabilisce ama il tuo prossimo come te stesso.

Per l'Autorità comunale, sapere che sul nostro territorio opera tanta buona gente responsabile è indubbiamente un motivo di grande soddisfazione, sapere che, in questo contesto di società che agisce in modo individuale ed egoistico, ci sono ancora tante buone persone che si adoperano per il benessere altrui, è incoraggiante.

Di questo l'Autorità è pienamente consapevole ed è per questo che ha voluto aderire a questa giornata del volontariato, per dire a tutti ed a ciascuno di voi, care volontarie e cari volontari, il suo più sincero e sentito grazie di cuore (...).

40 anni di attività presso il Comune di Sergio Della Giovanna



Il responsabile del servizio Controllo abitanti sig. Sergio Della Giovanna ha raggiunto il 6 febbraio scorso l'importante traguardo del 40° di fedele attività presso il Comune di Massagno.

Molte cose si sono modificate dal 1967 ad oggi.

La popolazione del Comune ha conosciuto una grande espansione e pure la sua struttura è molto modificata, ciò che ha richiesto un impegno ed un atteggiamento diverso nei rapporti quotidiani allo sportello.

Anche i compiti del settore hanno subito notevoli cambiamenti, passando da lavori svolti manualmente alle attuali complete soluzioni informatiche..

Il sig. Della Giovanna ha ricevuto i complimenti ed i ringraziamenti dell'Autorità durante un incontro con il Municipio.

Volontariato in Ruanda: un'esperienza degli scout della Tre Pini Massagno

Immagini-impressioni: domenica 25 marzo ore 15.00 Cinema LUX Massagno



Nel mese di dicembre dell'anno appena terminato sono stati organizzati a Massagno, come anche in tutta la Svizzera, degli incontri per sottolineare l'importanza e il valore del volontariato. Nel nostro comune le persone che mettono a disposizione tempo e forze per società sportive, ricreative, culturali, assistenziali sono tantissime. Il loro è un servizio sociale silenzioso e difficilmente quantificabile, ma importante per la vita comunitaria del paese. Fra le associazioni che contribuiscono a questo senso di appartenenza a una comunità vivace c'è la sezione scout Tre Pini fondata nel 1949 da Pino Solitario, l'indimenticato maestro-direttore delle scuole comunali Alberto Bottani deceduto il mese di ottobre dell'anno scorso. I capi della Tre Pini offrono alla gioventù di Massagno e dei paesi confinanti la possibilità di vivere lo scoutismo, una scuola di vita basata sull'educazione alla fraternità, alla pace, alla solidarietà e al servizio. "Scout un giorno, scout tutta la vita" è il motto che motiva i rover (gli scout adulti) ad offrire il loro ser-

vizio alle branche della sezione (mutalupetti, reparto esploratori, posto pionieri) specialmente in occasione dei campi estivi.

La disponibilità al servizio, il desiderio di conoscere realtà e paesi diversi, la volontà di aiutare i più bisognosi aggiunte allo spirito di avventura e di scoperta hanno fatto nascere nel clan rover e nel gruppo capi la volontà di organizzare campi di lavoro in paesi in via di sviluppo. Nel dicembre 2004-gennaio 2005 il clan ha organizzato un primo campo in India, a Puri nello stato dell'Orissa, nel lebbrosario fondato da Padre Mariano Zelazek che molti massagnesi hanno imparato a conoscere. Nel novembre scorso la meta del secondo campo di lavoro è stata l'Africa, precisamente il Ruanda. Questo paese, definito la Svizzera dell'Africa per il paesaggio e la natura meravigliosi, è stato teatro, nel 1994, di una guerra fratricida, un tragico genocidio pressoché ignorato dalla comunità internazionale. In soli tre mesi l'odio fra i tutsi e gli hutu ha causato la morte di più di un milione

di ruandesi, uomini, donne, anziani, bambini e cancellato qualsiasi traccia di umanità e di civiltà. A Rutongo, paese a 20 chilometri dalla capitale Kigali, i rover della tre Pini hanno portato forza-lavoro, ma soprattutto tanto amore e tanta solidarietà. Hanno conosciuto l'associazione delle vedove Dushyigikirane ("ci sosteniamo") sorta dopo la fine del genocidio per aiutare le molte donne rimaste senza casa, senza famiglia e senza marito e i numerosissimi orfani. L'impegno profuso nella ricostruzione del loro paese è stato possibile grazie all'aiuto materiale e finanziario dall'associazione ticinese "Insieme per la pace" presieduta da Gabriella Caldelari. Assieme a Maria Pia Fanfani, Gabriella è entrata in Ruanda durante la guerra portando i primi soccorsi ai numerosissimi bambini rimasti senza famiglia, la maggior parte dei quali mutilati. La collaborazione Ticino-Rutongo ha permesso la realizzazione di numerosi progetti: acquedotti, una panetteria, un atelier di ricamo e cucito e uno di intreccio, la coltivazione del tè e del caffè, un saponificio, la costruzione di una grande casa tradizionale ruandese (centro sociale) dove vengono organizzati corsi di alfabetizzazione per adulti, l'allevamento delle mucche, dei pesci, delle api e altro ancora. L'ultimo progetto in ordine di tempo è stata la costruzione, nell'estate del 2006, di una sede più adeguata e più ampia per gli ateliers e per accogliere un centro di medicina tradizionale ruandese e una banca etica. L'impegno che il nostro gruppo si è assunto è stato quello di tinggiare l'intero edificio. Il lavoro è durato due settimane con l'aiuto anche di tre pittori locali che abbiamo assunto al costo di 2000 franchi ruandesi al giorno (ca 5 fr, una paga ben più generosa di quella comunemente applicata) e di alcuni giovani volontari del paese. Durante il soggiorno abbiamo avuto anche la possibilità di lavo-



rare nella panetteria, di visitare il centro nutrizionale – proponendo anche diverse attività di animazione - gestito dalle suore amiche dei poveri di Rutongo dove vengono accolti e curati bambini malnutriti e l'ospedale distrettuale dove abbiamo portato molti medicinali per le persone indigenti. Al termine dei quindici giorni l'associazione delle vedove ha organizzato una festa, alla quale ha partecipato tutta la popolazione, per ringraziarci per il lavoro svolto, ma non solo. Per il nostro gruppo è stata l'occasione per regalare 65 capre (quaranta franchi l'una!) ad altrettante donne ammalate di AIDS. Per loro una capra rappresenta un "capitale" grande, una speranza di vita. La consegna degli animali è stato un momento di grande emozione e commozione. La stretta di mano e l'abbraccio con quelle donne ce li portiamo dentro come un tesoro prezioso. Abbiamo inoltre offerto a cento nuclei familiari (una decina di membri con a capo talvolta un/una giovane minorenne) il pagamento della "cassa malattia". Con il versamento di cento franchi ruandesi (fr 2,50!) all'anno, tutti i membri di una famiglia hanno il diritto alle cure mediche gratuite, ma loro questi soldi non li hanno!! Lo Stato del Ruanda è impegnato in modo encomiabile a sviluppare l'educazione, a proteggere l'ambiente e a migliorare l'assistenza sanitaria. C'è stato anche un momento gioioso con canti e danze tradizionali ruandesi eseguite con grande bravura e maestria da un gruppo di danzatrici e danzatori in costumi tradizionali. Alla fine della serata eravamo, e lo siamo tuttora, convinti che il nostro soggiorno a Rutongo è stato importante non tanto per il lavoro svolto, bensì per la testimonianza di amore e di fraternità che abbiamo offerto alle vedove, ai tantissimi bambini, ai cinque ragazzi del foyer dove eravamo alloggiati. Abbiamo capito quanto sia importante essere loro vicini, voler loro bene, condividere con loro le fatiche della vita quotidiana.

Dalle pagine di Infomassagno vogliamo ringraziare di cuore tutti coloro che hanno risposto generosamente alle attività che abbiamo proposto, prima e dopo il campo, per la raccolta di fondi: lavaggio auto, banco del dolce, volantino di presentazio-

ne del campo con annessa polizza di versamento, concerti di beneficenza e mercatini di Natale. I 20'000 franchi raccolti e consegnati all'associazione "Insieme per la pace" sono serviti per la costruzione del centro di medicina tradizionale ruandese costato ca 65'000 franchi resa possibile grazie a una ingente somma donata dal gruppo di giovani imprenditori "table ronde 40".

Appunti dal diario di uno dei partecipanti

paesaggio

Il Ruanda è un paese ricco di colline e vallate con un paesaggio e una natura stupenda dai colori contrastanti e vivacissimi. In particolare spicca il verde dei bananeti che crescono ovunque e il rosso della terra che si nota come il sangue di una ferita. La luce inten-



sa del sole che si trova quasi allo zenit rende i colori ancora più vivaci e pieni di vita. A rendere ancora più spettacolare questa opera della natura contribuiscono poi le nuvole sempre abbondanti e cangianti nel mese di novembre caratterizzato dal periodo delle grandi piogge. Tutto il verde che si vede guardandosi attorno sono zone coltivate, in particolare bananeti, ma

anche caffè, manghi, papaie, avocadi, intercalati qua e là da ceppaie di eucaipti. Sul fondovalle spiccano le risaie e le coltivazioni di canna da zucchero.

strade

Sulle strade ruandesi si incontrano tantissime persone a piedi e in bicicletta, bambini, donne e uomini e solo qualche furgoncino ogni tanto, proprio il contrario che sulle nostre strade. Le strade ruandesi sono solo di due tipi: le principali, sul fondovalle, sono asfaltate a due corsie dal fondo liscio e con larghi marciapiedi delimitati da strisce tratteggiate. Le altre sono invece delle piste da rally, sterrate e piene di buchi scavati dalla pioggia. Da noi sarebbero considerate impraticabili, ma qui tutti i veicoli sono da considerare fuoristrada. Il 90% delle auto sono Toyota modello Hiace (furgoncino) o Hilux (pic-up). I furgoncini molto colorati sono personalizzati internamente con l'inserimento di 3 o 4 file di sedili capaci di trasportare fino a sedici persone e decorati con tappezzeria coloratissima. Viaggiano sempre affollatissimi e mai vuoti contrariamente a quanto capita da noi, addirittura non partono se i posti a sedere non sono tutti occupati!

genocidio

Prima di partire avevamo pensato che, a differenza dell'India dove eravamo stati accolti con grandi sorrisi, in Ruanda avremmo trovato tanta tristezza ed il sorriso dovevamo portarlo noi. Avevo pensato che ovunque avrei trovato i segni della profonda ferita causata dalla guerra che, nel 1994, in pochi mesi ha fatto più di un milione di vittime. Invece mi sono sbagliato, almeno al 90%.

I bambini sono molto curiosi e nonostante qualche titubanza iniziale si aprono subito in sorrisi e sguardi bellissimi. Solo i più piccoli, alla vista degli "umuzumbi" (uomini bianchi), si spaventano e fuggono piangendo tra le risa divertite dei loro fratelli più grandi. Gli adulti sono anch'essi inizialmente sulla difensiva, ma anche loro si aprono velocemente ed acquistano fiducia nei nostri confronti. Basta un "amakuro" (come stai?) che rispondono cordialmente "ni meza" (bene, grazie).

Forse l'unico segno visibile che resta

della guerra è il fatto che appena si prende in mano la macchina fotografica c'è un fuggi fuggi generale perché non vogliono essere fotografati. La ragione è che anche tra la gente di strada circolano molte persone che hanno preso parte al genocidio e hanno paura di poter essere riconosciute in qualche fotografia.

Il fatto che oggi si può vivere tranquillamente in Ruanda - penso che con poca tecnologia in più si potrebbe vivere molto bene - non cancella comunque le profonde ferite interiori rimaste in coloro che hanno vissuto la guerra. Personalmente pensavo di incontrare più mutilati, I due ragazzi del foyer di Rutongo dove abbiamo alloggiato sono un esempio di quello che la guerra ha causato: i loro genitori e tutti i familiari sono stati uccisi ed entrambi hanno le due gambe amputate. Questo causa loro enormi problemi psicologici e fisici che però affrontano con una forza incredibile. Mi vergogno a pensare quando, di fronte alle piccole difficoltà della mia vita, mi sento scoraggiato o triste!

Una sera ho fatto una bella chiacchierata con Hadelin (37 anni) che ci ha organizzato i trasporti e senza averglielo chiesto mi ha parlato della guerra. Mi ha raccontato che è stata una cosa talmente terribile che vorrebbe non ricordare più nulla; non riesce ancora a capacitarsi come e perché sia successa.

l'esperienza del nostro gruppo

In India eravamo alloggiati in una struttura accogliente con le comodità che la gente comune non possiede; a Rutongo invece abbiamo vissuto in un foyer per ragazzi che offre poche comodità in più delle cse della gente comune. Abbiamo faticato ad accettare un gabinetto (turco) senza acqua corrente, gli spazi da dividere con tutti, una cucina a legna rudimentale come quella delle case delle nostre valli all'inizio del diciannovesimo secolo con due sole padelle per cucinare, ammassate e senza manico, e anche il cibo non sempre buono. Penso che sia stato importante vivere sulla nostra pelle, anche solo per due settimane, quello che questa gente vive tutta la vita. Ci siamo resi conto delle comodità e fortune che noi abbiamo e anche dei lussi che ci permettiamo. Perché noi ab-



biamo tutto e loro poco o niente? È giusto? Siamo veramente più felici?

Il diario di un altro partecipante termina con questa riflessione.

Questa mattina mi sono svegliato, dopo undici ore di sonno profondo come da tempo non mi succedeva più, in un mondo che mi sembra non essere il mio. Non ho potuto salutare maramuzeo (buongiorno) e nemmeno chiedere amakuru (come stai?) e sentirmi rispondere ni meza (sto bene), nessun

ragazzino mi ha più gridato umuzungu, umuzungu (uomo bianco).

Non ho più incontrato ragazzini vestiti con poveri stracci e a piedi nudi, sbrucati da dietro un cespuglio o usciti dal recinto della loro misera abitazione - sei/sette metri quadrati per tre di altezza - chiedermi timidamente con una voce sottile sottile, comment vas tu? comment tu t'appelles? e alla mia risposta e successiva domanda et toi? guardarmi sorridenti con i loro occhioni neri che sembravano dire: ma cosa mi dici?

Sono andato con il furgone a consegnare a Gabriella le borse e il cesto con gli oggetti artigianali che abbiamo portato da Kigali viaggiando comodamente su una strada asfaltata perfettamente liscia, senza buche né avallamenti o sassi affioranti.

Lungo le strade non ho visto gente portare sulla testa enormi fasci di erba per le mucche, sacchi colmi di patate o manioca, taniche gialle piene d'acqua, fascine di rami di eucalipto o spingere faticosamente una vecchia bicicletta con un carico ingombrante e pesante sul sedile.

L'immagine dei ragazzini incontrati sulla pista che conduce a Rutongo, vestiti di stracci sporchi e stracciati, intenti a spaccare un grosso sasso per ridurlo in tanti sassolini da vendere per guadagnare pochi soldi con i quali procurarsi il necessario per fare forse un unico pasto al giorno mi gira e rigira nella testa. Qual è il mio mondo?



Costituita l'associazione amici del Lux

Nell'autunno scorso, quasi a voler supportare le volontà del Municipio di mantenere in Comune una sala cinematografica di qualità (il Lux, bisogna dirlo?) erano state raccolte 1'400 firme. Promotore Giovanni Medolago, nato e cresciuto a pochi passi dal Lux.

La petizione non era pensata «tanto per fare», tant'è che lo stesso primo firmatario si è fatto promotore di una interessante iniziativa, quella del creare un'associazione denominata «Amici del Lux».

Ed è stato subito successo: erano in 150,

martedì 23 gennaio, alla seduta costitutiva. Le lunghe discussioni su ogni articolo dello statuto hanno dimostrato un concetto chiaro: l'entusiasmo di poter continuare a contare nel Luganese di una sala cinematografica non votata al facile consumismo, all'uso e getta che l'industria cinematografica sembra aver sposato da un po' di anni a questa parte (con le cosiddette «multisale»).

Lo statuto è stato approvato all'unanimità ed il comitato è stato eletto. Ne fanno parte: Giovanni Medolago (presidente), Maria-

no Morace, Giancarlo Nava, Mauro Biancanello, Lucienne Rosset, Fabrizio Quadranti, Cristina Trezzini, Marco Sailer, Mino Müller, Renzo Chiaese, Giovanna Chevillat Magni. Gli obiettivi di questa associazione sono di fiancheggiare e sostenere l'attività del gerente signor Maurice Nguyen (ad esempio incidendo sulla promozione dei film in cartellone) al fine di poter continuare ad avere a disposizione una cinematografia altrimenti invisibile.

Il Cinema Lux compirà 50 anni nell'anno 2008.

27° torneo indoor FC Savosa-Massagno

Anche quest'anno il tradizionale torneo internazionale giovanile indoor organizzato dal football club Savosa-Massagno, giunto ormai alla sua 27a edizione, ha riscosso un notevole successo.

L'ultimo finesettimana di gennaio e il primo weekend di febbraio, alla palestra del liceo di Savosa, si sono dati appuntamento le squadre degli allievi E (ragazzi di età compresa tra i 9 e i 10 anni), rispettivamente dei D (11/12 anni).

Tra gli allievi E degno di nota è il successo del Savosa-Massagno (vedi foto), che con questa vittoria si iscrive all'albo d'oro del torneo dopo ben 24 anni (il torneo fu infatti vinto dall'allora FC Savosa nell'ormai lontano 1983)!



Casco – protezione efficace dai traumi



I nuovi spiccioli di sicurezza dell'upi



Indossa il casco, oppure prega.

www.cascobici.ch



Il casco per bici è sempre più utilizzato. Da quando l'upi e la Suva hanno lanciato la loro campagna comune, la percentuale di diffusione del casco è salita continuamente, passando dal 20 al 34 per cento negli ultimi sei anni. Un incremento non indifferente, se si considera che - presupposto un tragitto di lunghezza uguale - la probabilità di subire un infortunio mortale è cinque volte maggiore per un ciclista che non per un automobilista.

Nel 2005, quasi 1500 ciclisti hanno subito un trauma cranico-cerebrale e 37 persone sono decedute per un incidente in bici. Perciò l'upi e la Suva intendono proseguire sulla strada intrapresa

e impiegare i mezzi a disposizione per convincere i ciclisti a indossare volontariamente il casco. Dal 1° al 30 aprile 2007, l'upi rimborsa 20 franchi per l'acquisto di un casco per bici (con il contributo finanziario del Fondo di sicurezza stradale FSS). Questa iniziativa è limitata a 30 000 caschi. Il rimborso avverrà nell'ordine in cui sono pervenute le richieste e fino ad esaurimento. La documentazione è disponibile presso:

Giansandro Gatti
Delegato-upi per la sicurezza del comune di Massagno
Tel. 091 960 35 60